

Quasi sold-out per i 100 Cellos di Sollima e Melozzi

MUSICA

Restano ancora una trentina di posti liberi per assistere, venerdì, al **Teatro Verdi di Pordenone**, al concerto dei 100 Cellos di Enrico Melozzi e Giovanni Sollima. Un quasi sold-out per uno dei più attesi appuntamenti musicali della stagione, che porterà sul palco un ensemble fuori dagli schemi, capace di trasformare il violoncello da strumento simbolo della tradizione classica a protagonista di un'esperienza sonora travolgente, tra energia, ricerca e contaminazioni.

Il progetto dei 100 Cellos nasce dall'incontro tra Sollima e Melozzi, due personalità artistiche accomunate dalla volontà di superare le barriere tra i ge-

neri e di avvicinare pubblici diversi alla musica. L'idea è quella di riunire un grande numero di violoncellisti, professionisti, giovani talenti e musicisti provenienti da percorsi differenti, mettendo al centro la forza del suono collettivo e la libertà espressiva.

Nel corso degli anni, i 100 Cellos sono diventati molto più di un ensemble: un laboratorio musicale aperto, nel quale la dimensione concertistica si fonde con lo spirito di condivisione e con il desiderio di sperimentare. Il violoncello, strumento dalla voce calda e versatile, viene sottratto alla sua immagine più tradizionale per esplorare nuovi territori sonori, senza rinunciare alla qualità tecnica e alla profondità interpretativa.

A dirigere la formazione sarà



VIOLONCELLO Giovanni Sollima

**GRANDE ORGANICO,
VARIETÀ DELLE SONORITÀ
E LA PERSONALITÀ
DEI DUE PROTAGONISTI
PROMETTONO UNA SERATA
DI GRANDE MUSICA**

Enrico Melozzi, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra che ha costruito un percorso artistico all'insegna della contaminazione. La sua attività spazia dalla musica colta alle collaborazioni con il mondo della canzone e dello spettacolo, con una particolare attenzione alla ricerca di linguaggi capaci di parlare a un pubblico ampio. Accanto a lui, Giovanni Sollima, violoncellista e compositore di fama internazionale, è noto per il virtuosismo, la curiosità musicale e la capacità di attraversare repertori e culture differenti.

La presenza di Sollima non rappresenta soltanto un punto di riferimento artistico, ma anche la testimonianza di una visione della musica come territorio senza confini. Nella sua ricerca convivono, infatti, tradi-

zione e contemporaneità, scrittura e improvvisazione, repertorio classico e suggestioni popolari. Un approccio che trova nei 100 Cellos una dimensione particolarmente efficace, grazie all'impatto di decine di strumenti che dialogano tra loro diventando un'unica, potente voce.

Il concerto di Pordenone si annuncia quindi come un appuntamento capace di coinvolgere non soltanto gli appassionati di musica classica, ma anche chi cerca un'esperienza dal ritmo e dal carattere contemporaneo. Il grande organico, la varietà delle sonorità e la personalità dei due protagonisti promettono una serata in cui la tecnica si accompagna all'emozione e la ricerca musicale incontra la partecipazione del pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ha cambiato il modo in cui l'opera incontra le nuove generazioni in Italia e nel mondo", Barbara Minghetti vince il Premio Pordenone Musica 2026

ComoZero

Il riconoscimento "Educare alla Musica" premia il lavoro della manager culturale per avvicinare bambini, ragazzi e adulti all'opera lirica. Alla serata, aperta alla città, è previsto un dialogo con il pianista Alessandro Taverna

Barbara Minghetti, Vicepresidente e Responsabile della Programmazione Artistica del Teatro Sociale di Como punta di diamante della cultura comasca, tra le figure che hanno contribuito a ripensare il rapporto tra opera lirica e nuove generazioni, riceverà il Premio Pordenone Musica 2026 "Educare alla Musica". Il riconoscimento valorizza il suo impegno nella diffusione della cultura musicale attraverso percorsi didattici, produzioni dedicate e attività rivolte a pubblici di età diverse. La cerimonia è in programma venerdì 30 ottobre alle 18.30 al Teatro Verdi di Pordenone, con una serata-evento aperta alla città. Per l'occasione, Minghetti dialogherà con il maestro Alessandro Taverna sul valore educativo e sociale della musica e sulle possibilità di mantenere viva la tradizione operistica coinvolgendo le nuove generazioni.

Il premio è promosso dal Teatro Verdi e dal Comune di Pordenone, con Itas Mutua come main partner, il sostegno di Fondazione Friuli e la collaborazione di Fondazione Baschiera Tallon.

Opera Education, un percorso dalla prima infanzia all'età adulta

Manager culturale e Cavaliere della

Repubblica, Barbara Minghetti è stata presidente di AsLiCo, l'Associazione lirica e concertistica italiana, di cui oggi cura la direzione artistica. Il suo lavoro si è concentrato in particolare sulla possibilità di rendere l'opera accessibile anche a chi non ha ancora familiarità con il teatro musicale.

In questa direzione si inserisce Opera Education, il progetto educativo sviluppato da AsLiCo che propone percorsi rivolti a diverse fasce d'età, dalla primissima infanzia fino all'età adulta. Le attività comprendono produzioni pensate per il pubblico più giovane, formazione degli insegnanti e strumenti di didattica partecipativa. Il modello ha raggiunto 30 città italiane e si è esteso anche all'estero, coinvolgendo complessivamente otto nazioni. L'obiettivo è avvicinare il pubblico alla lirica non soltanto attraverso la visione dello spettacolo, ma anche con esperienze che favoriscano la partecipazione e la comprensione del linguaggio musicale.

Un approccio che attribuisce alla scuola un ruolo centrale nella formazione del pubblico di domani e considera il teatro un luogo in cui dare continuità al lavoro educativo avviato in classe.

Il legame con Pordenone e il Teatro Verdi

Il rapporto tra Opera Education e Pordenone si è consolidato nel corso degli anni. Il progetto è presente in città da diciotto anni e il Teatro Verdi rappresenta uno dei principali riferimenti italiani per le iniziative di

AsLiCo. È anche su questa collaborazione che si fonda il significato del riconoscimento, come sottolinea il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio. "Con Barbara Minghetti premiamo una figura che ha cambiato il modo in cui l'opera incontra le nuove generazioni - sottolinea il presidente Giovanni Lessio -. Da quasi due decenni condividiamo un lavoro che comincia nelle scuole e trova in teatro il suo compimento. Il Premio porta il nome di Pordenone sulla scena culturale nazionale e trova piena coerenza con la Capitale italiana della cultura".

Le parole di Lessio richiamano una delle questioni centrali per le istituzioni musicali: trasmettere un patrimonio artistico senza limitarsi alla sua conservazione, creando occasioni di incontro con chi rischia altrimenti di percepirlo come distante.

La cerimonia del 30 ottobre

La consegna del Premio Pordenone Musica 2026 sarà accompagnata dal confronto tra Minghetti e Alessandro Taverna. Al centro della conversazione ci saranno l'impegno educativo e sociale della manager culturale e il ruolo della musica nella formazione delle persone. L'appuntamento si inserisce nel percorso con cui Pordenone valorizza la musica e le iniziative rivolte alla partecipazione culturale. Per Minghetti, il riconoscimento rappresenta un'occasione per riportare l'attenzione sul lavoro svolto con Opera Education e sulla possibilità di avvicinare all'opera pubblici diversi per età ed esperienza.

La serata è aperta alla città ed è fissata per il 30 ottobre 2026 alle 18.30

"Ha cambiato il modo in cui l'opera incontra le nuove generazioni in Italia e nel mondo", Barbara Minghetti vince il Premio Pordenone Musica 2026

al Teatro Verdi di Pordenone.



100 Cellos a Pordenone: quanto costano i biglietti e come arrivare al Teatro Verdi?

Il concerto inaugura venerdì 16 ottobre la stagione 2026/27: prezzi, riduzioni, acquisto, accessibilità e spostamenti per organizzare la serata.

PORDENONE -- Sì: per assistere a 100 Cellos al Teatro Verdi si può acquistare il biglietto online o in biglietteria. Il concerto è in programma venerdì 16 ottobre 2026 alle 20.30 nella Sala Grande e inaugura la programmazione 2026/27. Il prezzo intero va da 34 a 38 euro, con riduzione under 26 e riduzione per gli abbonati; la seconda galleria, però, viene aperta alla vendita solo dopo l'esaurimento di platea e prima galleria. Per chi arriva da fuori città, il teatro è in viale Martelli 2, a circa 700 metri dalla stazione ferroviaria.

È un appuntamento che interessa non soltanto gli appassionati di classica. Il progetto guidato da Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi mette insieme un grande organico di violoncelli e un programma che attraversa autori barocchi e repertori più recenti: Bach, Purcell, Boccherini e Geminiani, ma anche Pink Floyd, Nirvana e Bowie. La cosa utile, per evitare equivoci, è distinguere il biglietto per il pubblico dalla candidatura per suonare: sono due percorsi diversi.

Quando è il concerto e cosa si ascolta

La pagina ufficiale del Teatro Verdi per 100 Cellos fissa data, orario e sala: venerdì 16 ottobre, ore 20.30, Sala Grande. Enrico Melozzi è indicato come direttore e Giovanni Sollima al violoncello. Il cartellone dichiara musiche di Sollima e Melozzi insieme a Purcell, Bach, Pink Floyd, Nirvana, Bowie, Geminiani e Boccherini.

Non è quindi corretto presentare la serata come un recital solistico

tradizionale né come un concerto rock: la particolarità è proprio la scrittura per un insieme molto ampio di violoncelli e il dialogo fra linguaggi diversi. Per il pubblico non risulta indicata una durata ufficiale nella scheda dello spettacolo; chi deve organizzare un rientro con coincidenze ferroviarie o autobus farebbe bene a non calcolare l'uscita al minuto e a controllare i collegamenti dopo la serata prima di partire.

L'appuntamento apre una stagione che supera i cinquanta eventi tra ottobre 2026 e giugno 2027. Nordest24 ha già raccontato come funzionano gli abbonamenti del Teatro Verdi per la stagione 2026/27: per chi vuole scegliere più date, può essere un riferimento utile, ma non sostituisce la verifica del singolo biglietto e della disponibilità per questa serata.

Prezzi: quale posto si può acquistare

La tabella del teatro distingue due fasce. Per platea e prima galleria il biglietto intero costa 38 euro, quello under 26 costa 23 euro e il ridotto riservato agli abbonati 2026/27 costa 34 euro. In seconda galleria il prezzo intero è 34 euro, l'under 26 costa 20 euro e il ridotto abbonati è 31 euro.

C'è una condizione pratica da tenere presente prima di cercare il settore meno costoso: i posti della seconda galleria vengono messi in vendita solo dopo l'esaurimento di platea e prima galleria. Non significa quindi che siano sempre selezionabili appena si apre la biglietteria online. Se non compaiono, non è necessariamente un errore del sito: può dipendere dalla sequenza di vendita comunicata dal teatro.

La riduzione under 26 è riservata ai giovani fino a 26 anni con documento; il teatro richiama il proprio regolamento

per l'accesso in sala. La riduzione abbonati, invece, è per chi possiede un abbonamento 2026/27 e acquista uno spettacolo non incluso nel suo pacchetto. Sono due condizioni diverse: non basta essere studenti per ottenere automaticamente qualsiasi riduzione e non è corretto cumulare sconti non dichiarati.

I prezzi riportati sopra sono quelli indicati dall'organizzatore. Per gli acquisti online è prevista una commissione di servizio, ma la scheda non ne pubblica l'importo: il totale da considerare è quello che compare prima della conferma sul canale di vendita. Chi ha una Carta docente può invece chiedere alla biglietteria le modalità applicabili, perché il teatro la elenca tra i pagamenti ammessi senza precisare nella pagina dello spettacolo eventuali procedure particolari.

Online o allo sportello: come acquistare senza perdere tempo

I biglietti sono in vendita dal 23 luglio sia online sia in biglietteria. Il collegamento di acquisto è disponibile nella scheda dello spettacolo; per chi preferisce parlare con un operatore, la biglietteria è al Teatro Verdi, in viale Martelli 2, telefono 0434 247624, email .

Gli orari ordinari pubblicati dal teatro sono dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19; il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Nei mesi di settembre e ottobre l'infoline è attiva anche dalle 10 alle 12.30. Il giorno dello spettacolo la biglietteria apre dalle 16 senza interruzione fino all'inizio della recita. Questa estensione è utile per ritirare o acquistare all'ultimo momento soltanto se restano posti: non equivale a una garanzia di disponibilità.

100 Cellos a Pordenone: quanto costano i biglietti e come arrivare al Teatro Verdi?

La scelta più prudente è verificare prima online settore e prezzo, poi completare l'acquisto senza aspettare la sera del concerto. Se si acquista allo sportello, è ragionevole tenere conto di una possibile attesa nelle fasce vicine all'apertura e all'inizio. Il teatro ammette contanti, bancomat, bonifici, carte di credito, Carta docente e Carta della cultura giovani; resta comunque opportuno chiedere preventivamente alla biglietteria quando il pagamento richiede una procedura o una verifica del titolo.

Accessibilità: come chiedere il posto adatto

Per gli ingressi destinati a persone che usano ausili di mobilità, il Teatro Verdi chiede di contattare direttamente la biglietteria via email. È un passaggio da fare prima dell'acquisto ordinario, non un dettaglio da risolvere all'arrivo: consente di verificare posto, accompagnatore e modalità di accesso in base alle esigenze effettive.

La scheda del Comune descrive il teatro come dotato di rampa all'ingresso principale, ascensori tra i livelli e piattaforma elevatrice per la platea. Indica inoltre un loop magnetico per ipoudenti nelle prime dieci file della platea. Le informazioni di accesso e i riferimenti per il trasporto sono raccolti nella pagina del Comune dedicata al Teatro comunale Giuseppe Verdi. Anche in questo caso, l'email alla biglietteria resta la scelta migliore quando servono un posto specifico o assistenza organizzativa.

Il tema dell'accessibilità è particolarmente coerente con il percorso cittadino verso il 2027. In città è già partito il progetto Città Aperte, dedicato a una cultura più accessibile; non è un

servizio di prenotazione per il concerto, ma aiuta a collocare l'attenzione del teatro in un lavoro più ampio su spazi e partecipazione.

Come arrivare: treno, autobus e auto

In treno, la stazione di Pordenone dista circa 700 metri dal teatro. Il percorso indicato dal Comune passa da via Mazzini, piazzetta Cavour e piazza XX Settembre: è pianeggiante e indicato come accessibile, con un tempo di cammino inferiore ai dieci minuti. Per chi arriva da Udine, Treviso, Venezia o dalle località servite dalla linea ferroviaria, è una soluzione che evita la ricerca del parcheggio nel centro cittadino.

In autobus, le fermate più vicine sono in viale Dante e all'Autostazione bus; il Comune segnala che sono servite da quasi tutte le linee urbane che collegano centro, periferia e stazione. Orari e ultime corse non vanno però dedotti da un articolo: vanno verificati sul sito o sull'app del gestore TPL FVG per la data e la fermata effettivamente scelte, soprattutto per il rientro serale.

Chi arriva in auto deve considerare che il teatro è a ridosso della zona pedonale. La pagina comunale segnala come vicini Park Verdi, Parcheggio Rivierasca e Park Dante, tutti con stalli riservati ai titolari di contrassegno CUDE. Non è un elenco di posti garantiti né un avviso sulla capienza del 16 ottobre: disponibilità, tariffe e possibili provvedimenti temporanei vanno controllati il giorno stesso sui canali del Comune e del gestore della sosta. Conviene quindi scegliere un parcheggio, lasciare un margine per il tratto a piedi e non puntare sull'idea di fermarsi davanti all'ingresso.

Si può suonare con i 100 Cellos?

Sì, ma la partecipazione artistica non si ottiene acquistando un biglietto. Nella pagina dell'evento è pubblicata una call rivolta a violoncellisti professionisti, studenti e dilettanti, con un modulo per inviare la candidatura. La presenza della call non equivale ad ammissione automatica né comunica, nella stessa scheda, termini, prove, repertorio o disponibilità residua. Chi vuole candidarsi deve usare il modulo indicato dal teatro e attendere le istruzioni dell'organizzazione; chi vuole soltanto assistere deve invece seguire il normale canale di biglietteria.

È la distinzione più importante per non arrivare con aspettative sbagliate. L'iniziativa può coinvolgere suonatori del territorio, ma il pubblico non deve presentarsi con lo strumento sperando di salire sul palco senza una candidatura confermata. Allo stesso modo, chi ottiene informazioni sulla call non dovrebbe rinviare l'acquisto del proprio posto in sala: le due procedure restano separate.

La checklist utile prima di uscire

Prima della serata vale la pena ricontrollare quattro cose: che il biglietto riporti correttamente data e settore; che l'eventuale riduzione sia accompagnata dal documento richiesto; che il percorso di rientro dopo le 20.30 sia sostenibile; e che ogni esigenza di mobilità sia stata comunicata alla biglietteria. Il Caffè Licinio del teatro apre dalle 19 per aperitivo o buffet pre-spettacolo, ma il buffet va prenotato alla biglietteria: non è indicato un prezzo pubblico nella pagina del concerto, quindi non va dato per incluso nel biglietto.

Il 16 ottobre non è ancora il programma complessivo di Pordenone

100 Cellos a Pordenone: quanto costano i biglietti e come arrivare al Teatro Verdi?

Capitale italiana della Cultura 2027, che è in costruzione. Per distinguere ciò che è già fissato da ciò che resta da annunciare, può essere utile leggere che

cosa è già previsto per Pordenone Capitale della Cultura 2027. Per 100 Cellos, invece, i dati davvero operativi sono già disponibili: venerdì 16 ottobre,

ore 20.30, Sala Grande del Verdi, biglietto acquistabile online o in biglietteria e contatto diretto per i casi che richiedono assistenza.



Pordenone apre la nuova stagione del Verdi con l'energia dei 100 Cellos

Il 16 ottobre in Sala Grande debutta la programmazione 2026/27: ensemble aperto, musicisti anche dal Friuli e un programma che unisce classica e rock.

Una partenza fuori dall'ordinario per il Teatro Verdi di Pordenone: la stagione 2026/27 comincerà con i 100 Cellos, progetto firmato da Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi che porterà in città un grande organico di violoncelli e un repertorio capace di attraversare secoli e generi diversi.

L'appuntamento è fissato per venerdì 16 ottobre alle 20.30 in Sala Grande. Per il pubblico friulano si tratta di un'esclusiva regionale che segna l'avvio del nuovo cartellone con una proposta dal forte richiamo, costruita attorno a 76 interpreti tra professionisti, studenti e appassionati.

Dentro la formazione ci sarà anche una presenza legata al territorio: una ventina di partecipanti sono stati selezionati in Friuli attraverso una call dedicata. Un elemento che dà al concerto un valore particolare anche per la comunità locale, coinvolta non solo come spettatrice ma anche direttamente sul palco.

Un programma che passa da Bach ai Pink Floyd

La serata è pensata come un viaggio musicale ampio, senza confini rigidi tra i linguaggi. Accanto alle composizioni di Sollima e Melozzi troveranno spazio autori come Purcell, Bach, Geminiani e Boccherini, insieme a riletture che guardano al rock e alla musica del secondo Novecento.

Nella scaletta compaiono infatti anche Pink Floyd, Nirvana e David Bowie. Il filo conduttore è il violoncello, esplorato nelle sue molte possibilità espressive: dalla scrittura più intima fino all'impatto sonoro di un ensemble numeroso, capace di trasformare lo strumento in una vera massa orchestrale.

Un progetto nato dal basso e cresciuto sui grandi palcoscenici

L'esperienza dei 100 Cellos prende forma a Roma, nel marzo

2012, da un invito aperto lanciato sui social da Sollima e Melozzi a chiunque suonasse il violoncello. Da quell'adesione collettiva è nato un gruppo dalla struttura mobile, che mantiene un nucleo riconoscibile ma si rinnova nelle diverse tappe coinvolgendo musicisti dei territori ospitanti.

Negli anni l'ensemble ha attraversato contesti molto differenti, dal Ravenna Festival al Teatro Regio di Torino, fino al Sumida Triphony Hall di Tokyo e all'Expo di Dubai. L'approdo a Pordenone inserisce il Verdi in questo percorso internazionale e rafforza il profilo culturale della città all'inizio della nuova stagione.

Sollima e Melozzi alla guida della serata

Sul palco ci saranno gli stessi ideatori del progetto. Giovanni Sollima suonerà il violoncello, mentre Enrico Melozzi sarà alla direzione. Sollima è tra i musicisti italiani più riconosciuti nel panorama internazionale e nel corso della carriera ha collaborato con artisti e istituzioni di primo piano, dal repertorio classico alla scena contemporanea.

Melozzi, compositore, direttore e arrangiatore, ha costruito un percorso che unisce musica colta, canzone e cinema. Il suo nome è noto anche al grande pubblico per le frequenti presenze al Festival di Sanremo e per il lavoro sugli arrangiamenti orchestrali di numerosi artisti.

Le informazioni per la serata del 16 ottobre

Con questo appuntamento prende il via il percorso musicale curato da Alessandro Taverna all'interno di una programmazione che proseguirà fino a giugno, mettendo insieme musica, prosa, lirica e danza in oltre cinquanta proposte.

Prima dello spettacolo è previsto anche un buffet al Caffè Licinio, dalle 19, al costo di 18 euro a persona. Per prenotazioni e informazioni resta a disposizione la biglietteria del teatro al numero 0434 247624.



Nuovo prestigioso riconoscimento per Barbara Minghetti: alla presidente del Teatro Sociale il Premio Pordenone Musica 2026

Valorizzato il suo impegno nella divulgazione musicale e nel progetto Opera Education, che da anni avvicina bambini, ragazzi e famiglie al mondo della lirica

Maurizio Pratelli

Maurizio Pratelli

14 ottobre 2026 11:35 14 ottobre 2026 11:35

Un riconoscimento per il lavoro svolto nel portare la musica e il teatro d'opera alle nuove generazioni.

Barbara Minghetti, presidente del Teatro Sociale di Como, riceverà il Premio Pordenone Musica 2026, assegnato ogni anno a musicisti, didatti e musicologi che si sono distinti per il contributo artistico ed educativo a favore dei più giovani.

Il premio le viene conferito per il ruolo determinante nello sviluppo di Opera Education, il progetto di divulgazione e formazione musicale che coinvolge scuole, insegnanti, bambini e famiglie, promuovendo un approccio partecipativo alla scoperta dell'opera lirica.

Un percorso sviluppato a livello nazionale e internazionale e portato avanti da diciotto anni anche a Pordenone e sul suo territorio.

La motivazione sottolinea il valore di una visione della musica come patrimonio culturale accessibile e condiviso, capace di accompagnare la crescita fin dall'infanzia e di contribuire alla formazione del pubblico di domani attraverso l'educazione all'ascolto e l'esperienza diretta del teatro musicale. La consegna del Premio Pordenone Musica è prevista per venerdì 30 ottobre alle 18.30.

La serata sarà costruita attorno ai principi che hanno

caratterizzato il lavoro educativo di Minghetti: sullo stesso palcoscenico si esibiranno giovani solisti distinti nei concorsi e nei percorsi formativi promossi da AsLiCo e un coro di voci bianche formato da classi delle scuole De Amicis e Gozzi di Pordenone.

L'incontro tra giovani interpreti e bambini restituisce il senso del progetto Opera Domani, che punta a unire qualità artistica e partecipazione, formazione e spettacolo, trasmissione del sapere e scoperta della musica. "Con Barbara Minghetti premiamo una figura che ha cambiato il modo in cui l'opera incontra le nuove generazioni", ha dichiarato Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi di Pordenone. "Da quasi due decenni condividiamo un lavoro che comincia nelle scuole e trova in teatro il suo compimento". Lessio ha inoltre sottolineato il valore di un progetto capace di coinvolgere generazioni di bambini e ragazzi, insieme a insegnanti e famiglie, e di rinnovarsi nel tempo, trasformando la scoperta della musica in un'esperienza significativa per la crescita dei più giovani. Istituito nel 2015 su iniziativa del Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Comune, il Premio Pordenone Musica è dedicato a personalità che hanno dato un contributo significativo alla musica e alla formazione delle nuove generazioni. Nel corso delle sue undici edizioni, il riconoscimento ha costruito un albo d'oro di rilievo internazionale, che comprende, tra gli altri, Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele dall'Ongaro, Bruno Monsiegeon, Cecilia Gobbi, Elio, Salvatore Accardo e Massimo Bernardini. Il premio nasce dalla volontà di Giulia Tamai Zacchi Cossetti e Giampaolo Zuzzi, è sostenuto dal main partner ITAS Mutua, con il contributo della Fondazione Friuli e la collaborazione della Fondazione Pia Baschiera Arrigo Tallon.



Educazione finanziaria, il festival si allarga nel Pordenonese: tappe anche a Porcia, Cordenons e Sacile

Dal 28 ottobre al 24 novembre torna Pn Trading Places con incontri per scuole, cittadini, imprese e terza età, in rete con Università di Udine e territorio.

Non resta confinato a Pordenone il calendario 2026 di Pn Trading Places: la sesta edizione del festival dedicato all'educazione finanziaria allarga il raggio d'azione e coinvolge anche Porcia, Cordenons e Sacile, accanto agli appuntamenti nel capoluogo.

La rassegna, promossa dall'Università di Udine insieme al Comune di Pordenone, si svolgerà dal 28 ottobre al 24 novembre e conferma un'impostazione diffusa, pensata per pubblici diversi: studenti, famiglie, professionisti, lavoratori, pensionati e imprese.

Il progetto nasce dall'esperienza dei corsi universitari pordenonesi di Banca e finanza e negli anni si è trasformato in un contenitore di incontri, spettacoli, proiezioni e momenti formativi costruiti con una rete locale sempre più ampia.

Tra i partner dell'edizione 2026 figurano il Teatro Verdi di Pordenone, il sistema scolastico del territorio, Pordenone Pensa e le Università della terza età di Pordenone, Sacile e Porcia.

Un programma che esce dalle aule

Ad aprire il festival sarà il Teatro Verdi il 28 ottobre alle 20.30 con lo spettacolo "In mutande", scritto e interpretato da Gabriele Brunelli. L'appuntamento rientra nel percorso R-Evolution Lab, che ospiterà anche due incontri su temi economici di forte impatto pubblico.

L'11 novembre alle 18 interverrà Carlo Cottarelli con un focus sul debito pubblico, mentre il 22 novembre, sempre alle 18, sarà la volta di Elsa

Fornero sul sistema pensionistico. Entrambi gli eventi saranno introdotti da Cristiana Compagno, già rettrice dell'Ateneo friulano.

Accanto agli appuntamenti aperti alla città, resta forte il legame con il mondo della scuola. I docenti dei corsi di laurea in Banca e finanza torneranno infatti negli istituti di ogni ordine e grado con lezioni dedicate alla cultura economica e con proposte cinematografiche commentate in classe.

Alla formazione in presenza si affianca anche quella digitale: l'Università di Udine organizza un corso di finanza personale rivolto agli insegnanti delle scuole della regione e ai propri studenti.

Dalle assicurazioni ai rischi del lavoro bancario

Nel cartellone trovano spazio anche quattro incontri promossi da Pordenone Pensa, tutti centrati sul tema delle assicurazioni. I contenuti andranno dal rapporto tra rischio e coperture assicurative alla tutela della persona, dai beni alle polizze considerate come forma di investimento.

Il 19 novembre è previsto inoltre il convegno "Vecchi e nuovi rischi della professione del bancario", organizzato con la Fabi, in programma dalle 17.15 alla Bastia del Castello di Torre.

La chiusura del festival guarderà invece al mondo produttivo: il 24 novembre alle 15 la Fiera di Pordenone ospiterà l'incontro "La sostenibilità del debito d'impresa", realizzato con Friulia, Confindustria Alto Adriatico, Camera di commercio di Pordenone-Udine e Ordine dei dottori commercialisti di Pordenone.

Il versante locale: Porcia, Cordenons

e Sacile

Uno degli elementi più rilevanti dell'edizione 2026 è proprio il radicamento nei centri del territorio. A Porcia è previsto un appuntamento dedicato all'euro digitale, ospitato dall'Università della terza età e delle libere età, con un taglio rivolto ai cittadini e agli effetti concreti delle nuove forme di pagamento.

A Cordenons torna invece l'attenzione verso i più giovani con lo spettacolo dei Papu "In soldoni", pensato per le scuole e in programma la mattina del 10 novembre all'auditorium Brascuglia del centro culturale Aldo Moro.

Sacile partecipa con due appuntamenti all'Ospitale di San Gregorio, in via Garibaldi 62: il 5 novembre alle 15 la proiezione del film "Margin call" di J. C. Chandor, seguita da dibattito, e il 12 novembre alle 16 un incontro dedicato al rapporto tra famiglia e finanza.

Nel capoluogo, a Casa Zanussi, l'Università della terza età di Pordenone proporrà quattro incontri pomeridiani sulla tutela del consumatore in ambito finanziario: prodotti bancari, assicurazioni, gioco d'azzardo e probabilità, strumenti per difendersi dalle truffe.

La rete tra Comune, Ateneo e territorio

La presentazione ufficiale si è tenuta nella sala consiliare del Comune di Pordenone, con la partecipazione del sindaco Alessandro Basso, dell'assessore Pietro Tropeano, del rettore dell'Università di Udine Angelo Montanari, del coordinatore Francesco Raggiotto e di Federico Beltrame, presidente dei corsi di laurea in Banca e finanza. Curatore scientifico del festival

Educazione finanziaria, il festival si allarga nel Pordenonese: tappe anche a Porcia, Cordenons e Sacile

è Stefano Miani.

Dagli interventi è emerso un punto condiviso: l'alfabetizzazione finanziaria viene considerata una competenza utile nella vita quotidiana, non una materia riservata agli addetti ai lavori. Per questo il festival continua a puntare su linguaggi differenti e su sedi diverse, nel tentativo di raggiungere fasce di pubblico molto ampie.

Montanari ha richiamato il ruolo del polo pordenonese dell'Ateneo come riferimento sui temi economico-finanziari, mentre l'amministrazione comunale ha sottolineato il valore della collaborazione tra istituzioni culturali, scuole e associazioni. Raggiotto e Beltrame hanno evidenziato soprattutto la capacità della manifestazione di tenere insieme divulgazione, formazione

e attenzione ai bisogni concreti del territorio.

La sesta edizione di Pn Trading Places conferma così una formula che prova a portare l'educazione finanziaria fuori dai contesti specialistici, distribuendola tra teatri, scuole, sedi associative e spazi civici del Pordenonese, con un calendario che quest'anno parla ancora di più ai diversi comuni dell'area.



Pn Trading Places 2026, sesta edizione del festival a Pordenone

Sesta edizione con la partnership progettuale del Teatro Verdi: per la prima volta a Cordenons, con i Papu, e Porcia.

Sesta edizione con la partnership progettuale del Teatro Verdi di Pordenone, coinvolte anche le Università della Terza età di Pordenone, Porcia e Sacile e Pordenone Pensa

Udine, 14 ottobre 2026 - La centralità dell'educazione finanziaria come strumento fondamentale per tutti, per la vita di tutti i giorni, per tutte le esigenze e a tutti i livelli. Dallo studente al lavoratore, dall'imprenditore al professionista, dal pensionato al manager. È il messaggio che da sei anni, a Pordenone e sul territorio, l'Università di Udine e il Comune diffondono con il festival "Pn Trading Places" che per l'edizione 2026 prevede iniziative dal 28 ottobre al 24 novembre. Una iniziativa policentrica che, come di consueto, è presente anche sul territorio. Oltre al capoluogo della Destra Tagliamento sono coinvolte, per la prima volta, Cordenons e Porcia, e ritorna anche a Sacile.

Nato dai corsi di laurea triennale e magistrale pordenonesi in Banca e finanza, il festival propone iniziative per pubblici diversi coinvolgendo le realtà del territorio. Quest'anno partner della rassegna sono: il Teatro Verdi di Pordenone, grazie al progetto R-Evolution Lab; il sistema scolastico pordenonese; le Università della terza età di Pordenone, di Sacile e dell'Alto Livenza e della terza età e delle libere età di Porcia, e l'associazione Pordenone Pensa.

"Pn Trading Places", che vede Stefano Miani curatore scientifico, è stato presentato oggi nella Sala consiliare del Comune di Pordenone.

Sono intervenuti: il sindaco, Alessandro Basso, e l'assessore all'educazione, istruzione, formazione, università, Pietro Tropeano; per l'ateneo friulano il rettore, Angelo Montanari, il coordinatore del festival, Francesco Raggiotto, delegato per il polo pordenonese, e presidente dei corsi di laurea in Banca e finanza, Federico Beltrame.

Le iniziative

Spetta al Teatro Verdi l'apertura del festival, il 28 ottobre, alle 20.30, con lo spettacolo "In mutande", di e con Gabriele Brunelli. L'appuntamento è inserito nel format R-Evolution Lab, che prevede anche due incontri sul tema della sostenibilità. Del debito pubblico, con Carlo Cottarelli, l'11 novembre, alle 18, e del sistema pensionistico, con Elsa Fornero, il 22 novembre, sempre alle 18. Entrambi saranno introdotti da Cristiana Compagno, già rettrice dell'ateneo friulano.

Centrale, come ogni anno, è il rapporto con i giovani. Quindi ritorneranno gli incontri nelle scuole di ogni ordine e grado a cura dei docenti dei corsi di laurea in Banca e finanza dell'Università di Udine. Oltre a lezioni di cultura finanziaria verranno proposti anche film, commentati, sul tema.

Ma l'educazione si fa anche online e, quindi, ecco il corso di "Finanza personale" organizzato dall'ateneo per i docenti degli istituti scolastici regionali e i suoi studenti.

Le assicurazioni saranno il leitmotiv di quattro incontri proposti da Pordenone Pensa. Saranno dedicati: al rapporto tra rischio e assicurazione, all'assicurazione della persona; all'assicurazione dei beni e alle polizze come investimento.

Il 19 novembre, in collaborazione con la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), è in programma il convegno "Vecchi e nuovi rischi della professione del bancario", dalle 17.15, nella Bastia del Castello di Torre.

Nell'ambito degli incontri aperti ai cittadini, alle imprese e ai professionisti il 24 novembre, alle 15, la Fiera di Pordenone ospiterà il convegno "La sostenibilità del debito d'impresa". In collaborazione con Friulia, Confindustria Alto Adriatico, Camera di commercio di Pordenone-Udine, Ordine dei dottori commercialisti di Pordenone.

Università della terza età e appuntamenti sul territorio

Fondamentale anche la partecipazione delle università della terza età. La tutela del consumatore in ambito finanziario sarà il focus di quattro incontri a novembre a Casa Zanussi a Pordenone, tutti dalle 15.30, con la locale Università della terza età. Il 2 sul tema "Consumatore e prodotti bancario-finanziari". Il 9 sul rapporto tra "Consumatore e prodotti assicurativi". L'11 su gioco d'azzardo e probabilità (inizio alle 15) e il 16 su come difendersi dalle truffe.

A Sacile, l'Università della terza età di Sacile e dell'Alto Livenza ha organizzato due appuntamenti nell'Ospitale di San Gregorio (via Garibaldi 62). La proiezione del film "Margin call" (2011) di J. C. Chandor, con Kevin Spacey, il 5 novembre, alle 15, con successivo dibattito. E l'incontro su famiglia e finanza, il 12 novembre, alle 16. "L'euro digitale: principali caratteristiche e cosa cambia per il cittadino" sarà il tema al centro dell'evento che si terrà all'Università della terza età e delle libere età di

Pn Trading Places 2026, sesta edizione del festival a Pordenone

Porcia. Anche quest'anno ci sarà lo spettacolo dei Papu dedicato alle scuole, intitolato "In soldoni", la mattina del 10 novembre, nell'auditorium "Brascuglia" del Centro culturale "Aldo Moro" di Cordenons.

Le dichiarazioni

"Il festival - ha affermato il rettore Angelo Montanari - è un esempio concreto del rapporto tra l'Università di Udine e il territorio: competenze accademiche messe a disposizione della comunità, in collaborazione con le istituzioni e le realtà locali. Il festival giunge alla sesta edizione e quest'anno raggiunge anche Porcia. Credo metta in evidenza ancora una volta il ruolo del polo pordenonese quale punto di riferimento sui temi economico-finanziari" ha concluso il rettore.

"Pn Trading Places - ha detto il sindaco Alessandro Basso - è ormai un appuntamento consolidato, e la sesta edizione conferma la solidità dell'alleanza tra il Comune e l'Università di Udine. Il festival cresce perché cresce la rete che lo sostiene: il Teatro

Verdi, le scuole, le Università della terza età, Pordenone Pensa e, quest'anno, anche Porcia accanto a Sacile. È la dimostrazione che il territorio dà il meglio quando lavora come un sistema. L'educazione finanziaria è uno strumento di libertà e di tutela per famiglie, giovani, anziani e imprese: investire nella conoscenza significa rafforzare la comunità di domani. In un percorso che guarda a Pordenone capitale italiana della Cultura 2027, anche la cultura economica è parte della crescita della città" ha sottolineato infine il sindaco.

"Pn Trading Places - ha dichiarato l'assessore all'istruzione Pietro Tropeano - è nato dai corsi di Banca e finanza del polo pordenonese dell'Università di Udine. Giunto alla sesta edizione, fin dall'inizio ha voluto diffondere in modo capillare l'educazione finanziaria, con un'attenzione particolare agli studenti delle scuole. L'obiettivo è contribuire a costruire una consapevolezza finanziaria che permetta ai giovani di affacciarsi con sicurezza sia al percorso universitario sia al mondo del lavoro" ha evidenziato l'assessore.

"Il festival funziona perché è un

lavoro di rete - ha evidenziato il coordinatore Francesco Raggiotto, delegato per il polo di Pordenone -. Teatro Verdi, scuole, università della terza età e Pordenone Pensa portano ciascuno il proprio pubblico e le proprie competenze. Quest'anno la rete si allarga a Porcia e rafforza la presenza a Sacile: è il segno che l'educazione finanziaria è ormai riconosciuta dal territorio come un bisogno condiviso".

Federico Beltrame ha sottolineato che "il festival tratta l'educazione finanziaria a tutto tondo perché garantisce la copertura di tutti i temi. Inoltre ha la fondamentale caratteristica della trasversalità, rivolgendosi a una molteplicità di potenziali fruitori".

Per il curatore scientifico del festival Stefano Miani, che non è potuto intervenire alla presentazione, "l'educazione finanziaria non è un sapere per specialisti: è una competenza di cittadinanza che serve a ogni età. Con Pn Trading Places portiamo fuori dalle aule il lavoro dei corsi in Banca e finanza e adattiamo linguaggi e strumenti a ogni pubblico, dalle scuole alla terza età fino a imprese e professionisti". (sg)



Teatro Verdi, apertura stagione con esclusiva "100 Cellos"

Redazione Pordenone

PORDENONE - Un'intera orchestra di violoncelli, capace di passare da Bach ai Nirvana, da Purcell a David Bowie, accende il nuovo calendario del Teatro Verdi di Pordenone. Venerdì 16 ottobre, alle 20.30, la programmazione 2026/2027 prende il via con un'esclusiva regionale d'eccezione: sul palco i100 Cellos, il progetto ideato da Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi che ha conquistato teatri e piazze in Italia e nel mondo trasformando ogni concerto in un'esperienza irripetibile. Un'apertura che dà subito voce alla curiosità e alla libertà artistica del nuovo programma, nel segno di "Teatro genera cultura".

In Sala Grande, con Melozzi alla direzione e Sollima al violoncello, saranno 76 i musicisti, provenienti da tutta Italia e anche da Spagna, Francia e Germania. Circa venti sono stati selezionati in Friuli attraverso la call sul territorio, professionisti, studenti e appassionati si ritroveranno sullo stesso palco, portando nello spettacolo esperienze e percorsi diversi. È questa la forza dei 100 Cellos, un'orchestra aperta che si rinnova a ogni tappa, conservando un nucleo di partecipanti storici e accogliendo nuovi interpreti nelle città che la ospitano.

Tutto comincia nel marzo 2012 al Teatro Valle Occupato di Roma, quando Sollima e Melozzi lanciano sui social un invito rivolto a chiunque suoni il violoncello. Rispondono in cento: quello che sembrava un esperimento

difficilmente realizzabile diventa un raduno di tre giorni fra prove, improvvisazione e ricerca, culminato in un concerto davanti a un teatro strapieno. Da allora il progetto ha raggiunto, fra gli altri, il Ravenna Festival, il Teatro Regio di Torino, il Sumida Triphony Hall di Tokyo e l'Expo di Dubai, mantenendo intatto il piacere di mettere in gioco lo strumento e le sue possibilità.

Il repertorio del concerto pordenonese restituisce questa vocazione: alle musiche di Sollima e Melozzi si affiancano pagine di Purcell, Bach, Geminiani e Boccherini, insieme a Pink Floyd, Nirvana e Bowie. Composizioni e arrangiamenti aprono passaggi inattesi fra epoche e linguaggi, facendo emergere l'intera gamma espressiva del violoncello, dalla voce più raccolta alla potenza di una grande massa sonora. L'ascolto reciproco e l'energia degli interpreti fanno il resto, dando a ogni esecuzione un carattere proprio.

A guidare questa avventura sono due artisti che hanno fatto dell'esplorazione musicale una cifra del loro lavoro. Giovanni Sollima, violoncellista di fama internazionale e compositore, ha collaborato, tra gli altri, con Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Patti Smith, Stefano Bollani e Paolo Fresu, oltre che con prestigiose orchestre come la Chicago Symphony Orchestra e la Royal Concertgebouw Orchestra. Ha scritto e interpretato musiche per il cinema, il teatro e la danza lavorando con Peter Greenaway, John Turturro e Carolyn Carlson. Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di

strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio.

Compositore, direttore e arrangiatore, Enrico Melozzi unisce la musica contemporanea al cinema e alla canzone d'autore. dopo il diploma in violoncello, nel 1999, è diventato assistente di Michael Riessler, per avvicinarsi successivamente alla musica contemporanea lavorando con importanti musicisti come: Sabine Meyer, Vinko Globokar, Jean Pierre Drouet. Presenza ricorrente sul podio del Festival di Sanremo, ha diretto artisti come Achille Lauro, Noemi, Gianluca Grignani e i Pinguini Tattici Nucleari e nel 2021 i Måneskin, vincitori con Zitti e buoni, di cui ha curato gli arrangiamenti orchestrali mentre nel 2024, alla sua ottava partecipazione, ha diretto tra gli altri Ghali, classificatosi al terzo posto. È stato maestro concertatore della Notte della Taranta insieme alla cantautrice Madame.

Con i 100 Cellos prende così avvio il percorso musicale curato da Alessandro Taverna, primo appuntamento di un calendario che fino a giugno intreccerà Musica, Prosa, Lirica e Danza, con oltre cinquanta proposte e grandi protagonisti italiani e internazionali.

Speciale buffet pre-spettacolo dalle ore 19 al Caffè Licinio, EUR 18 a persona prenotazioni e informazioni alla Biglietteria.

Info: www.teatroverdiordenone.it - biglietteria: 0434 247624 - [email

Teatro Verdi, apertura stagione con esclusiva "100 Cellos"

protected]



La finanza è per tutti Torna Pn Trading Places con un mese di eventi

L'APPUNTAMENTO

PORDENONE Un intero mese all'insegna dell'educazione finanziaria che, accanto al core business di iniziative dedicate in particolare al mondo della scuola, dell'università (anche della terza età) e dei professionisti, torna per la sesta volta in città e nella provincia con una fitta serie di interessanti appuntamenti dedicati al largo pubblico. È "Pn Trading Places", il festival dell'educazione finanziaria fortemente voluto dall'Università di Udine e realizzato in collaborazione con il Consorzio universitario e il Comune di Pordenone. Un progetto che porterà dal 28 ottobre al 24 novembre spettacoli teatrali, incontri, cineforum, lezioni online per docenti e studenti e convegni. Tra le novità 2026, l'adesione di Porcia, Cordenons, nonché

del Teatro Verdi di Pordenone, le cui serate organizzate all'interno del format R-Evolution Lab, che porteranno in città lo spettacolo "In mutande" di e con Gabriele Brunelli e figure di spicco come Elsa Fornero e Carlo Cottarelli, ben si sposano con l'offerta complessiva del festival, integrandola e completandola.

Ad aprire il mese, che come detto si caratterizzerà soprattutto per gli incontri rivolti alle scuole di ogni ordine e grado a cura dei docenti dei corsi di laurea in Banca e finanza dell'ateneo friulano, sarà proprio lo spettacolo "In mutande". Restando nell'ambito degli eventi aperti alla cittadinanza, accanto ai quattro incontri organizzati a Casa Zanussi di Pordenone dedicati al tema della tutela del consumatore in ambito finanziario grazie alla partecipazione dell'Università della terza età cittadina

(rispettivamente il 2, 9, 11 e 16 novembre), nella giornata del 5 novembre, nell'Ospedale di San Gregorio di Sacile, è prevista la proiezione del film "Margin call" di J. C. Chandor, con dibattito. Il 12 novembre sarà invece la volta di un incontro su famiglia e finanza. A Porcia, anche in questo caso grazie alla collaborazione con l'Università della terza età locale come per Sacile, si parlerà dell'euro digitale e di cosa cambia per il cittadino, mentre a Cordenons, nella mattina del 10 novembre, all'auditorium "Brascuglia" del Centro Culturale Aldo Moro, andranno in scena i Papu con lo spettacolo per le scuole "In soldoni". Presente anche Pordenone Pensa, che curerà quattro incontri dedicati al tema delle assicurazioni. Due i convegni in calendario: se quello del 19 novembre organizzato nella Bastia del Castello di Torre in collabora-

zione con Fabi ("Vecchi e nuovi rischi della professione del bancario") è rivolto agli addetti del settore, l'appuntamento del 24 novembre alla Fiera di Pordenone è stato pensato per tutti.

Intitolato "La sostenibilità del debito d'impresa" e organizzato in collaborazione con Friulia, Confindustria Alto Adriatico, Camera di commercio di Pordenone Udine e Ordine dei dottori commercialisti di Pordenone, la giornata rappresenterà la data conclusiva del festival. Al plauso del sindaco Alessandro Basso per l'iniziativa che in qualche modo conferma e rafforza «il dialogo privilegiato con l'Università di Udine, un dialogo funzionale alla creazione di un sistema formativo» a favore di tutta la città, si è unito quello dell'assessore comunale all'Istruzione Pietro Tropeano, che ha definito Pn Trading Places «un valore aggiunto per il territorio». Un saluto è giunto anche dal rettore dell'ateneo, Angelo Montanari. Tra gli obiettivi del festival — ha commentato per l'occasione Montanari — «vi è pure la volontà di affrontare temi complessi per i quali le soluzioni non sono mai ovvie», e per questo offrire spunti e stimoli per incentivare le persone ad approfondire e a informarsi.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Melozzi racconta la magia di riunire al Verdi su un unico palco musicisti affermati con giovani alle prime armi, appassionati amatori e chi aveva appeso l'archetto al chiodo

«100 Cellos democrazia in musica»

L'INTERVISTA

C'è grande attesa e si aspetta il tutto esaurito per 100 Cellos, l'evento musicale, in anteprima regionale, che domani, alle 20.30, inaugurerà la stagione del Teatro Verdi di Pordenone. Due le menti dietro il progetto: quella del violoncellista di fama internazionale Giovanni Sollima - che ha collaborato con Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Patti Smith e Stefano Bollani, giusto per citare i più significativi - ed Enrico Melozzi, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, già sul palco di Sanremo con Grignani, Noemi, Pinguini Tattici Nucleari, Maneskin e Ghali.

Come è nato il progetto? «Il progetto - racconta Melozzi - è nato tra il 2011 e il 2012. Io e Giovanni Sollima stavamo pensando a cosa fare per il Teatro Valle di Roma, che all'epoca era occupato. Siamo partiti da un duo di violoncelli e, alla fine, complice anche una buona bottiglia di vino, siamo arrivati a sparare questa cifra abbastanza assurda che è "facciamo 100 violoncelli, dai". Ci siamo resi conto subito che era una magia fortissima. Quando lo si ascolta si capisce quanto il violoncello sia completo come strumento e ti permetta di fare veramente tut-

to. E ci si trova di fronte anche alla bellezza di persone che non si conoscono prima del concerto. In poche ore, grazie alla musica, un gruppo di sconosciuti, utilizzando la stessa lingua, riescono a parlare tutti insieme contemporaneamente, senza disturbare.

Non è un po' caotico tutto questo?

«La musica ti dà questa grande opportunità, parlare tutti contemporaneamente, e si capisce comunque tutto. Siamo un gruppo totalmente eterogeneo, che parte da bambini piccoli fino al veterano di 70-80 anni,

che non si conoscono, ma da un momento all'altro iniziano a suonare assieme. Dentro al teatro, tra pubblico e orchestra, si crea una vera democrazia. E credo che il pubblico non si debba preparare per ascoltare la musica classica, come se dovesse fare un esame. Piuttosto deve venire con lo spirito con cui affronta una pizza tra amici, pensando a divertirsi, emozionarsi e stare bene».

Come si forma l'orchestra per le varie tappe?

«Non facciamo assolutamente selezione. C'è un gruppo fisso di una ventina di musicisti, ai

quali affianchiamo tutti coloro che ce ne fanno richiesta, per ogni singola serata. Siamo un'orchestra totalmente aperta e accogliamo anche gente con difficoltà motorie, non vedenti, non udenti, bambini piccolissi-

«NON FACCIAMO SELEZIONE: C'È UN GRUPPO FISSO, UNA VENTINA DI MUSICISTI, AI QUALI AFFIANCHIAMO TUTTI COLORO CHE CE NE FANNO RICHIESTA»

mi che hanno appena iniziato a suonare. C'è anche gente che aveva smesso da 50 anni e ha ripreso grazie a 100 Cellos. Assieme a loro ci sono i grandi vincitori di concorsi internazionali, da Enrico Dindo a Mario Brunello. Quindi i più grandi violoncellisti del mondo, mescolati senza alcuna differenza e distinguo con i dilettanti, perché la vera potenza sta lì».

Qual è il risultato di tanta eterogeneità?

«Il suono di musicisti professionisti è sicuramente un suono perfetto, ma rischia di diventare quasi indifferente al pubblico di

oggi, mentre invece un'orchestra che con un alto tasso di stupore, cioè lo stupore di chi si ritrova da un momento all'altro a suonare con altra gente che fino a quel momento aveva visto solo in televisione, quello stupore e quell'emozione vanno a finire dentro la musica e quindi nelle orecchie di chi ascolta, che poi spesso si ritrova a ridere o a piangere di emozione. Queste emozioni le tirano fuori questi ragazzi, questi giovani inesperti, che invece hanno tante emozioni da raccontare».

Come riuscite a far convivere nello stesso repertorio Bach coi Nirvana e i Pink Floyd?

«Cerchiamo semplicemente di mantenere le radici ben salde nella classicità, ma allo stesso tempo, suonando anche dei brani che sono diventati dei classici del rock e del pop contemporaneo, per dimostrare che non ci sono confini tra i generi musicali. Esiste soltanto la musica bella e la musica brutta».

Voi avete riportato in primo piano il violoncello.

«L'importante è l'approccio con cui si suonano gli strumenti. Ci sono pezzi meravigliosi che però, complice la diseducazione all'ascolto, rischiano di parlare a una minoranza. Noi portiamo il focus sullo strumento, suonando hit riconoscibili. E funziona, tanto da portare veramente tanti nuovi iscritti al Conservatorio per studiare lo strumento. È questione di approccio e siamo contenti di aver contribuito a questa sorta di crescita culturale del Paese».

Lei ha anche diretto artisti importanti a Sanremo. Come si è adattato alle diverse sensibilità sul palco?

«Probabilmente sono eterogeneo perché mi annoia a fare sempre le stesse cose e, perciò mi è capitato di dirigere un'opera alla Scala e, pochi giorni dopo, essere catapultato a Sanremo. Mi piace passare da un genere all'altro: questa è la vera libertà nella musica. Trovo che gli artisti pop siano un universo a parte, ma tutti accomunati da una estrema fragilità. In questo senso il direttore deve essere al loro servizio, rassicurarli, parlando con loro la stessa lingua. Di certo non mi dimenticherò quando Grignani ha interrotto la canzone sul palco. Ma penso anche che tutto debba essere portato nella giusta dimensione e che, in fondo, non è successo niente di drammatico».

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO MELOZZI Esibizione alla Serata dei serpenti

(t13 photo)

Teatro

«Col seno di poi», applausi scroscianti al Capitol per Federica Ruggero

Una serata decisamente riuscita che ha portato al Capitol di Pordenone oltre 130 persone e applausi per almeno due minuti. A riceverli, l'attrice Federica Ruggero, che sotto la regia di Marco Taddei, ha portato in scena «Col seno di poi», spettacolo inserito nel programma dell'Ottobre in rosa pordenonese, la campagna promossa da Andos Pordenone, in collaborazione con numerosi partner, per sensibilizzare la cittadinanza



ATTTRICE Federica Ruggero

sul tema del tumore al seno e l'importanza della prevenzione. «Un inno alla femminilità brillante ed emozionante», ha commentato in sala la presidente di Andos Pordenone, Maria Cancian, ringraziando sia gli artisti che il pubblico, nonché l'assessora comunale alle Politiche sociali Guglielmina Cucci e l'assessora regionale Lucia Bona per il loro sostegno e per la loro presenza. «Le cicatrici - ha affermato Cancian - sono le

prove che siamo sopravvissute a quello che pensavamo ci avrebbe distrutto. Non si torna più come prima non si è più intatte, ma sicuramente più ricche». L'Ottobre in rosa proseguirà domenica con il Festival Dragon Boat al lago della Burda e mercoledì 28 ottobre, alle 20.30, al Centro sociale di Corva (ex latteria), per una serata informativa con i medici specialisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone, al Verdi il 16 ottobre: i 100 Cellos

Un'intera orchestra di violoncelli, capace di passare da Bach ai Nirvana, da Purcell a David Bowie, accende il nuovo calendario del Teatro Verdi di Pordenone. Venerdì 16 ottobre, alle 20.30, la programmazione 2026/2027 prende il via con un'esclusiva regionale d'eccezione: sul palco i100 Cellos, il progetto ideato da Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi che ha conquistato teatri e piazze in Italia e nel mondo trasformando ogni concerto in un'esperienza irripetibile. Un'apertura che dà subito voce alla curiosità e alla libertà artistica del nuovo programma, nel segno di "Teatro genera cultura".

In Sala Grande, con Melozzi alla direzione e Sollima al violoncello, saranno 76 i musicisti, provenienti da tutta Italia e anche da Spagna, Francia e Germania. Circa venti sono stati selezionati in Friuli attraverso la call sul territorio, professionisti, studenti e appassionati si ritroveranno sullo stesso palco, portando nello spettacolo esperienze e percorsi diversi. È questa la forza dei 100 Cellos, un'orchestra aperta che si rinnova a ogni tappa, conservando un nucleo di partecipanti storici e accogliendo nuovi interpreti nelle città che la ospitano.

Tutto comincia nel marzo 2012 al Teatro Valle Occupato di Roma, quando Sollima e Melozzi lanciano sui social un invito rivolto a chiunque suoni il violoncello. Rispondono in cento: quello che sembrava un esperimento difficilmente realizzabile diventa un

raduno di tre giorni fra prove, improvvisazione e ricerca, culminato in un concerto davanti a un teatro strapieno. Da allora il progetto ha raggiunto, fra gli altri, il Ravenna Festival, il Teatro Regio di Torino, il Sumida Triphony Hall di Tokyo e l'Expo di Dubai, mantenendo intatto il piacere di mettere in gioco lo strumento e le sue possibilità.

Il repertorio del concerto pordenonese restituisce questa vocazione: alle musiche di Sollima e Melozzi si affiancano pagine di Purcell, Bach, Geminiani e Boccherini, insieme a Pink Floyd, Nirvana e Bowie. Composizioni e arrangiamenti aprono passaggi inattesi fra epoche e linguaggi, facendo emergere l'intera gamma espressiva del violoncello, dalla voce più raccolta alla potenza di una grande massa sonora. L'ascolto reciproco e l'energia degli interpreti fanno il resto, dando a ogni esecuzione un carattere proprio.

A guidare questa avventura sono due artisti che hanno fatto dell'esplorazione musicale una cifra del loro lavoro. Giovanni Sollima, violoncellista di fama internazionale e compositore, ha collaborato, tra gli altri, con Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Patti Smith, Stefano Bollani e Paolo Fresu, oltre che con prestigiose orchestre come la Chicago Symphony Orchestra e la Royal Concertgebouw Orchestra. Ha scritto e interpretato musiche per il cinema, il teatro e la danza lavorando con Peter Greenaway, John Turturro e Carolyn

Carlson. Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio.

Compositore, direttore e arrangiatore, Enrico Melozzi unisce la musica contemporanea al cinema e alla canzone d'autore. Dopo il diploma in violoncello, nel 1999, è diventato assistente di Michael Riessler, per avvicinarsi successivamente alla musica contemporanea lavorando con importanti musicisti come: Sabine Meyer, Vinko Globokar, Jean Pierre Drouet. Presenza ricorrente sul podio del Festival di Sanremo, ha diretto artisti come Achille Lauro, Noemi, Gianluca Grignani e i Pinguini Tattici Nucleari e nel 2021 i Måneskin, vincitori con Zitti e buoni, di cui ha curato gli arrangiamenti orchestrali mentre nel 2024, alla sua ottava partecipazione, ha diretto tra gli altri Ghali, classificatosi al terzo posto. È stato maestro concertatore della Notte della Taranta insieme alla cantautrice Madame.

Con i 100 Cellos prende così avvio il percorso musicale curato da Alessandro Taverna, primo appuntamento di un calendario che fino a giugno intreccerà Musica, Prosa, Lirica e Danza, con oltre cinquanta proposte e grandi protagonisti italiani e internazionali.

Speciale buffet pre-spettacolo dalle ore 19 al Caffè Licinio, EUR 18 a persona prenotazioni e informazioni alla

Pordenone, al Verdi il 16 ottobre: i 100 Cellos

Biglietteria.



Gente, luoghi, cose A Pordenone l'attrice e l'abisso

Debutto alla regia per Pierfrancesco Favino, che mette in scena "People, Places & Things" di Duncan Macmillan osservando il presente con precisione emotiva, ironia e tensione. "Cose, posti e persone", in scena al

Teatro Verdi di Pordenone

venerdì 23 e sabato 24 ottobre (alle ore 20.30), affronta il tema della dipendenza senza moralismi né semplificazioni, trasformandola in un racconto umano e vitale. Al centro della vicenda Emma (Anna Ferzetti), attrice di successo che precipita progressivamente dentro una frattura personale e psicologica. Biglietti: teatroverdi.pordenone.it.





I “100 Cellos” al Verdi «La musica è per tutti, è democrazia pura»

Il concerto inaugura stasera la stagione
Enrico Melozzi:
«Sarà una serata
davvero speciale»

ALESSIO SCREM

L'intervista

Immaginate il suono di un violoncello, intimo, vibrante, appassionato. Ora moltiplicatelo per decine e decine, fino a formare un'imponente orchestra di violoncelli. Il risultato è un organismo sonoro unico, una massa potente che trema, graffia e accarezza. È con questa immagine dirompente che venerdì 16, alle 20.30, il Teatro Verdi di Pordenone

inaugura la stagione 2026-2027, ospitando in esclusiva regionale i “100 Cellos”, la rivoluzionaria creatura partorita dalla mente e dalle corde di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi. Quello che ascolteremo in Sala Grande, è un rito collettivo, un esperimento di democrazia musicale che abbatte il muro tra palcoscenico e platea. Accanto al nucleo storico del progetto e ai violoncellisti arrivati da tutta Italia e dall'Europa, siederanno una ventina di musicisti friulani selezionati attraverso una call locale. Tutti insieme, sotto la bacchetta di Melozzi e con Sollima in prima linea come solista, a dimostrare che la musica non è una cattedrale intoccabile ma una piazza viva. Tutto è nato per gioco, una geniale intuizione, nel marzo del

2012, durante l'occupazione del Teatro Valle a Roma. Un appello lanciato sui social e la risposta di cento sconosciuti che si sono presentati con lo strumento in spalla. Il programma di venerdì è la perfetta dichiarazione d'intenti di questa filosofia, un viaggio vertiginoso in cui le architetture barocche di Bach e Purcell si sciolgono nelle distorsioni dei Nirvana, dove la grazia di Boccherini e Geminiani dialoga con le atmosfere cosmiche dei Pink Floyd e di David Bowie. Per capire cosa significhi dirigere questa marea d'archi e tenere insieme tanta, meravigliosa diversità, abbiamo intervistato Enrico Melozzi.

Cosa sta alla base di questo progetto a distanza di 14 anni dalla sua nascita?

«“100 Cellos” è diventato ormai

un punto di riferimento per conservatori, scuole di musica e famiglie, oltre che per il pubblico che adora questo format. E pensare che all'inizio eravamo visti tutt'altro che bene, soprattutto dal mondo accademico, perché il nostro modo di fare musica, lontano dalle convenzioni, veniva inteso come qualcosa di deviato. Ora invece accade il contrario, quando apriamo una call per la chiamata dei violoncellisti, in poche ore questa si chiude, le richieste sono tantissime e molti professori ci mandano entusiasti i loro allievi gasatissimi di poter far parte di questa speciale orchestra. Abbiamo avuto e abbiamo musicisti di ogni età ed estrazione, dal professionista consumato all'amatore, in una fascia d'età che va dai 4 agli 80 anni».

Cosa significa dirigere un'orchestra così speciale?

«Non è facile, perché non è un'orchestra canonica, ed il gesto fa la differenza. Io e Giovanni Sollima ci divertiamo un mondo, capita di dirigere a quattro mani ed è un vero piacere, uno spasso. Ci inventiamo i gesti, di modo che risultino comprensibili a tutti. È invenzione, comunicazione pura. Il suono che si produce è meraviglioso, non è quello del violoncellista navigato, ma è soprattutto quello che esce dallo strumento del giovane appassionato che ci mette l'anima e la gioia di condividere un palcoscenico così inclusivo».

Uno sguardo al programma.

Come si costruisce un discorso musicale tanto trasversale, evitando il rischio del "medley"?

«Io e Sollima abbiamo subito diverse coperture del progetto, ma nessuno è andato in porto, perché noi, oltre che ad essere violoncellisti, siamo compositori, orchestratori, sappiamo bene scrivere e manipolare la "pasta sonora". Lontani dai cliché, teniamo conto di tutto, e risuliamo, senza falsa modestia, inimitabili. Spaziamo tra generi e repertori con la tara delle nostre esperienze, tutt'altro che desuete. Questo piace molto e arriva al pubblico in modo diretto».

Un consiglio al pubblico che verrà ad ascoltarvi.

«Che venga come quando si va ad una cena tra amici. Rompiamo lo schema che vede da una parte il colto di musica e dall'altra l'ignorante. Non c'è da temere di non sapere, la musica arriva a tutti, è democrazia pura. Non studiatevi il programma e ne usciremo tutti contenti, divertiti ed entusiasti di aver goduto insieme di una serata musicale davvero speciale».

L'APPUNTAMENTO

**Accanto agli artisti
una ventina
di musicisti friulani
arrivati
da tutta Europa**

Verdi di Pordenone, la nuova Stagione oggi al via con i "100 Cellos" protagonisti Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi

Un'intera orchestra di violoncelli, capace di passare da Bach ai Nirvana, da Purcell a David Bowie, accende il nuovo calendario del Teatro Verdi di Pordenone.

Oggi, 16 ottobre, alle 20.30, la programmazione 2026/2027 prende il via con un'esclusiva regionale d'eccezione: sul palco i 100 Cellos, il progetto ideato da Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi che ha conquistato teatri e piazze in Italia e nel mondo trasformando ogni concerto in un'esperienza irripetibile.

Un'apertura che dà subito voce alla curiosità e alla libertà artistica del nuovo programma, nel segno di «Teatro genera cultura».

In Sala Grande, con Melozzi alla direzione e Sollima al violoncello, saranno 76 i musicisti, provenienti da tutta Italia e anche da Spagna, Francia e Germania.

Circa venti sono stati selezionati in Friuli attraverso la call sul territorio, professionisti, studenti e appassionati si ritroveranno sullo stesso palco, portando nello spettacolo esperienze e percorsi diversi.

È questa la forza dei 100 Cellos, un'orchestra aperta che si rinnova a ogni tappa, conservando un nucleo di partecipanti storici e accogliendo nuovi interpreti nelle città che la ospitano.

Tutto comincia nel marzo 2012 al Teatro Valle Occupato di Roma, quando Sollima e Melozzi lanciano sui social un invito rivolto a chiunque suoni il violoncello.

Rispondono in cento: quello che sembrava un esperimento difficilmente realizzabile diventa un raduno di tre giorni fra prove, improvvisazione e

ricerca, culminato in un concerto davanti a un teatro strapieno.

Da allora il progetto ha raggiunto, fra gli altri, il Ravenna Festival, il Teatro Regio di Torino, il Sumida Triphony Hall di Tokyo e l'Expo di Dubai, mantenendo intatto il piacere di mettere in gioco lo strumento e le sue possibilità.

Il repertorio del concerto pordenonese restituisce questa vocazione: alle musiche di Sollima e Melozzi si affiancano pagine di Purcell, Bach, Geminiani e Boccherini, insieme a Pink Floyd, Nirvana e Bowie.

Composizioni e arrangiamenti aprono passaggi inattesi fra epoche e linguaggi, facendo emergere l'intera gamma espressiva del violoncello, dalla voce più raccolta alla potenza di una grande massa sonora.

L'ascolto reciproco e l'energia degli interpreti fanno il resto, dando a ogni esecuzione un carattere proprio.

– Fede ed eresia Una intensa pagina di storia torna in scena nel segno della contaminazione fra le arti: il Festival Internazionale di Musica Sacra entra nel vivo del suo tema 2026, "Fede ed Eresia", con lo spettacolo Un altro cielo.

Le signore del gioco: eretiche e streghe tra musica e storia, al debutto domani, 17 ottobre, alle 18 a Pordenone, nella sede di Palazzo Montereale Mantica.

Una produzione speciale, che unisce la forza scenica del drammaturgo Luca Scarlini, voce recitante, con la ricerca musicale dell'Enerbia Ensemble diretto da Maddalena Scagnelli, per un focus inedito e possente sulle figure femminili ribelli del passato.

Al centro della produzione troviamo l'esplorazione del filone eretico attraverso le tormentate vicende di alcune figure femminili emblematiche, donne rivoltose le cui esistenze e fedi furono cancellate con determinazione e crudeltà, ma di cui è rimasta una traccia indelebile.

Il pubblico sarà condotto in un viaggio storico ed emotivo attraverso i racconti di Margherita, bruciata con i templari a Parigi; di Guglielma e Maifreda; della donna al fianco di Fra Dolcino, e di Esclarmonde, l'ultima Papessa catara fuggita da Montsegur portando con sé il Santo Graal, che una suggestiva leggenda vuole fosse, in realtà, proprio un canto. La narrazione di Luca Scarlini si intreccerà strettamente con la raffinata selezione musicale curata da Enerbia: danze, canti e "incanti rituali" di Giorgio Mainerio, Alessandro Piccinini, Thoinot Arbeau, uniti a estratti dai leggendari Carmina Burana e a brani anonimi della tradizione popolare. A fare da ideale lancio e preview scientifica al concerto sarà l'incontro in programma oggi, 16 ottobre, alle ore 15.30 all'Università della Terza Età di Pordenone: si tratta di una lezione speciale affidata a Monia Montechiarini sul tema "Stregoneria crimine femminile - la strega del '900", un focus storico e giuridico essenziale per inquadrare i meccanismi di persecuzione e lo stereotipo della strega attraverso i secoli, aggiornando il pubblico intorno ai temi antropologici dello spettacolo del giorno successivo. Sia il concerto che l'incontro sono a ingresso libero, informazioni e prenotazioni musicapordenone.it Il Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone è promosso da Presenza e Cultura e diretto dai maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai. Hanno

Verdi di Pordenone, la nuova Stagione oggi al via con i "100 Cellos" protagonisti Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi

collaborato al cartellone il Ministero della Cultura, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il Comune di Pordenone, con il sostegno di Fondazione Friuli e di Bcc Pordenonese Monsile, in partnership con Italiafestival. Media partner del Festival la sede Rai Friuli Venezia Giulia e Rai Radio 3.

— A guidare questa avventura sono due artisti che hanno fatto dell'esplorazione musicale una cifra del loro lavoro. Giovanni Sollima, violoncellista di fama internazionale e compositore, ha collaborato, tra gli altri, con Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Patti Smith, Stefano Bollani e Paolo Fresu, oltre che con prestigiose orchestre come la Chicago Symphony Orchestra e la Royal Concertgebouw Orchestra. Ha scritto e interpretato musiche per il cinema, il teatro e la danza lavorando con Peter

Greenaway, John Turturro e Carolyn Carlson.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio. Compositore, direttore e arrangiatore, Enrico Melozzi unisce la musica contemporanea al cinema e alla canzone d'autore. dopo il diploma in violoncello, nel 1999, è diventato assistente di Michael Riessler, per avvicinarsi successivamente alla musica contemporanea lavorando con importanti musicisti come: Sabine Meyer, Vinko Globokar, Jean Pierre Drouet. Presenza ricorrente sul podio del Festival di Sanremo, ha diretto artisti come Achille Lauro, Noemi, Gianluca Grignani e i Pinguini Tattici Nucleari e nel 2021 i Måneskin, vincitori con Zitti

e buoni, di cui ha curato gli arrangiamenti orchestrali mentre nel 2024, alla sua ottava partecipazione, ha diretto tra gli altri Ghali, classificatosi al terzo posto. È stato maestro concertatore della Notte della Taranta insieme alla cantautrice Madame. Con i 100 Cellos prende così avvio il percorso musicale curato da Alessandro Taverna, primo appuntamento di un calendario che fino a giugno intreccerà Musica, Prosa, Lirica e Danza, con oltre cinquanta proposte e grandi protagonisti italiani e internazionali. Speciale buffet pre-spettacolo dalle ore 19 al Caffè Licinio, EUR 18 a persona prenotazioni e informazioni alla Biglietteria. Info: www.teatroverdipordenone.it - biglietteria: 0434 247624 - biglietteria@teatroverdipordenone.it - In copertina, Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi nel progetto "100 Cellos". (Foto Marco Borrelli)

Enrico Melozzi e i "100 Cellos" a Pordenone "La musica è per tutti, è democrazia pura"

Il concerto inaugura venerdì 16 ottobre la stagione del Verdi. Il direttore d'orchestra: "Sarà una serata davvero speciale"

Immaginate il suono di un violoncello, intimo, vibrante, appassionato. Ora moltiplicatelo per decine e decine, fino a formare un'imponente orchestra di violoncelli. Il risultato è un organismo sonoro unico, una massa potente che trema, graffia e accarezza.

È con questa immagine dirompente che venerdì 16, alle 20.30, il Teatro Verdi di Pordenone inaugura la stagione 2026-2027, ospitando in esclusiva regionale i "100 Cellos", la rivoluzionaria creatura partorita dalla mente e dalle corde di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi.

Quello che ascolteremo in Sala Grande, è un rito collettivo, un esperimento di democrazia musicale che abbatte il muro tra palcoscenico e platea. Accanto al nucleo storico del progetto e ai violoncellisti arrivati da tutta Italia e dall'Europa, siederanno una ventina di musicisti friulani selezionati attraverso una call locale. Tutti insieme, sotto la bacchetta di Melozzi e con Sollima in prima linea come solista, a dimostrare che la musica non è una cattedrale intoccabile ma una piazza viva.

Tutto è nato per gioco, una geniale intuizione, nel marzo del 2012, durante l'occupazione del Teatro Valle a Roma. Un appello lanciato sui social e la risposta di cento sconosciuti che si sono presentati con lo strumento in spalla.

Il programma di venerdì è la perfetta

dichiarazione d'intenti di questa filosofia, un viaggio vertiginoso in cui le architetture barocche di Bach e Purcell si sciolgono nelle distorsioni dei Nirvana, dove la grazia di Boccherini e Geminiani dialoga con le atmosfere cosmiche dei Pink Floyd e di David Bowie. Per capire cosa significhi dirigere questa marea d'archi e tenere insieme tanta, meravigliosa diversità, abbiamo intervistato Enrico Melozzi.

Cosa sta alla base di questo progetto a distanza di 14 anni dalla sua nascita?

"I "100 Cellos" è diventato ormai un punto di riferimento per conservatori, scuole di musica e famiglie, oltre che per il pubblico che adora questo format. E pensare che all'inizio eravamo visti tutt'altro che bene, soprattutto dal mondo accademico, perché il nostro modo di fare musica, lontano dalle convenzioni, veniva inteso come qualcosa di deviato. Ora invece accade il contrario, quando apriamo una call per la chiamata dei violoncellisti, in poche ore questa si chiude, le richieste sono tantissime e molti professori ci mandano entusiasti i loro allievi gasatissimi di poter far parte di questa speciale orchestra. Abbiamo avuto e abbiamo musicisti di ogni età ed estrazione, dal professionista consumato all'amatore, in una fascia d'età che va dai 4 agli 80 anni".

Cosa significa dirigere un'orchestra così speciale?

"Non è facile, perché non è un'orchestra canonica, ed il gesto fa la differenza. Io e Giovanni Sollima ci divertiamo un mondo, capita di dirigere

a quattro mani ed è un vero piacere, uno spasso. Ci inventiamo i gesti, di modo che risultino comprensibili a tutti. È invenzione, comunicazione pura. Il suono che si produce è meraviglioso, non è quello del violoncellista navigato, ma è soprattutto quello che esce dallo strumento del giovane appassionato che ci mette l'anima e la gioia di condividere un palcoscenico così inclusivo".

Uno sguardo al programma. Come si costruisce un discorso musicale tanto trasversale, evitando il rischio del "medley"?

"Io e Sollima abbiamo subito diverse copie del progetto, ma nessuno è andato in porto, perché noi, oltre che ad essere violoncellisti, siamo compositori, orchestratori, sappiamo bene scrivere e manipolare la "pasta sonora". Lontani dai cliché, teniamo conto di tutto, e risuliamo, senza falsa modestia, inimitabili. Spaziamo tra generi e repertori con la tara delle nostre esperienze, tutt'altro che desuete. Questo piace molto e arriva al pubblico in modo diretto".

Un consiglio al pubblico che verrà ad ascoltarvi.

"Che venga come quando si va ad una cena tra amici. Rompiamo lo schema che vede da una parte il colto di musica e dall'altra l'ignorante. Non c'è da temere di non sapere, la musica arriva a tutti, è democrazia pura. Non studiatevi il programma e ne usciremo tutti contenti, divertiti ed entusiasti di aver goduto insieme di una serata musicale davvero speciale".

Riproduzione riservata © Messaggero

Enrico Melozzi e i "100 Cellos" a Pordenone "La musica è per tutti, è democrazia pura"

Veneto

